

L'appello della FSM per il Primo Maggio

Cari compagni!

Il 1° Maggio è la giornata internazionale di unità, di lotta e di solidarietà proletaria dei lavoratori di tutti i paesi. È la grande festa dei lavoratori. Per il 1° Maggio 1953 la Federazione Sindacale Mondiale vi invia il suo affettuoso saluto fraterno.

Nell'attuale situazione internazionale, è indispensabile che i lavoratori servano ancor più le loro file, che il 1° Maggio si levi di nuovo, forte, la voce delle masse popolari in difesa della Pace.

Nel corso dell'ultimo anno, nei paesi capitalisti, semi-colonialisti e colonialisti si è inasprita la repressione contro le organizzazioni operaie, attacchi polizieschi sono stati effettuati contro le loro sedi, si è nuovamente tentato ai diritti democratici e sindacali dei lavoratori, sono stati arrestati e imprigionati militanti del movimento operaio. Violando le loro stesse leggi borghesi, alcuni governi hanno adottato misure di tipo fascista contro i lavoratori.

In questo 1° Maggio, noi salutiamo tutti i lavoratori nostri fratelli, vittime della repressione capitalistica.

La F.S.M. chiama i lavoratori e le lavoratrici del mondo intero a partecipare attivamente alla preparazione e alla celebrazione del 1° Maggio.

Queste manifestazioni renderanno più decisa l'azione delle popolazioni lavoratrici per difendere la libertà democratiche e l'indipendenza nazionale, là dove sono minacciate, o per conquistarle dove non esistono.

Così si rafforzerà la barriera eretta dai popoli contro la minaccia di guerra mondiale, contro l'oppressione coloniale e tutte le forme della politica di reazione e di miseria.

Avidi di profitti, desiderosi di portarli al massimo, i monopolisti vogliono intensificare lo sfruttamento dei lavoratori. Il potente fronte unito delle masse popolari farà fallire i loro piani.

Le lotte operaie per il miglioramento dei salari, contro la disoccupazione, per la difesa dei diritti sindacali, si sviluppano in un irresistibile movimento di massa.

La difesa della pace abbia nuovo impulso, ogni organizzazione sindacale compia tutti gli sforzi perché le masse prendano nelle loro mani questa grande causa della pace e la difendano fino in fondo.

Questo saluto, noi lo inviamo ai lavoratori dei paesi capitalisti, semi-colonialisti e coloniali, le cui lotte contro i piani criminali degli imperialisti rafforzano lo schieramento della pace e della democrazia.

Questo saluto, noi lo inviamo di tutto cuore ai nostri fratelli e sorelle dell'Unione Sovietica, della Repubblica Popolare di Cina e di tutti i paesi di nuova democrazia. La loro azione creatrice e la loro partecipazione attiva al movimento operaio internazionale rafforzano il fronte mondiale dei Partigiani della Pace, rendono più solida l'amicizia tra i popoli. I successi grandiosi dei lavoratori di questi paesi entusiasmano i lavoratori dei paesi capitalisti, semi-colonialisti e coloniali, li aiutano a prendere coscienza delle proprie forze e consolidano la loro fiducia nella vittoria finale sui loro sfruttatori.

Lavoratori e lavoratrici! In occasione del 1° Maggio, rafforziamo l'unità delle file della classe operaia, creiamo nuove condizioni favorevoli alla realizzazione dell'unità d'azione nei luoghi di lavoro.

Denunciamo senza pietà tutti coloro che completano contro questa unità, che è oggi più che mai indispensabile ai lavoratori. Superiamo ogni ostacolo che si frappenga a questa unità.

La realizzazione di questa unità è un compito essenziale, determinante, al quale ogni lavoratore, ogni militante, ogni sindacato, deve dedicarsi con ardore, con passione e con ferma volontà di riuscire.

Uniti e lottati uniti nelle vostre aziende, sui luoghi di lavoro. Avanti, compagni, per il rafforzamento dell'unità d'azione. Avanti per nuovi successi nella lotta contro gli sfruttatori e i fomentatori di scissioni fra la classe operaia. Avanti, per il consolidamento della solidarietà proletaria internazionale e l'amicizia tra i lavoratori del mondo intero. Lottiamo uniti per la liberazione dei lavoratori imprigionati vittime della reazione.

Viva la grande e nobile causa della pace! Viva l'unità delle masse lavoratrici nella lotta decisiva per la libertà, l'indipendenza nazionale e un avvenire migliore! Viva la Federazione Sindacale Mondiale, organizzazione unitaria e combattiva dei lavoratori del mondo intero. Viva il 1° Maggio 1953!

NONOSTANTE L'ULTIMATUM DI FOSTER DULLES

Gli atlantici incapaci di stabilire un nuovo sciopero annunciato una scadenza per la ratifica della C.E.D. dai bancari per il 7 maggio

De Gasperi ha servilmente appoggiato Dulles nel rifiuto di considerare obiettivamente le possibilità di distensione — Pella cerca elemosine elettorali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Alla fine di un'intera giornata dedicata alla discussione sull'esercizio europeo e alle possibilità che esso ha di essere ratificato dai paesi interessati, il Consiglio Atlantico ha dovuto limitarsi a pubblicare un breve comunicato nel quale si afferma: «La comunità amministrativa non ha potuto accettare l'ultimatum, come ha annunciato il ministro degli Esteri olandese, nessuno (ad eccezione di De Gasperi) si è impegnato a far ratificare il trattato entro una certa data. Un impegno era impossibile, sia per le difficoltà che ogni governo deve scontare all'interno del proprio Paese, sia perché nessuno pare disposto, in questo momento internazionale, a compiere un gesto irrevocabile».

Qualcosa di nuovo Sono stati proprio i portavoce occidentali del resto, a definire la Conferenza atlantica come la «Conferenza dei rapporti tra est e ovest». Si è visto oggi, infatti, che questo convegno, apparentemente simile a tutti i precedenti, non poteva far astrazione in nessun momento dal tema centrale di una situazione internazionale illuminata da una concreta prospettiva di distensione.

Da qualsiasi problema si partisse, si arrivava sempre a quello stesso punto. La tesi ufficiale, indicata da Dulles, vuole che nulla sia cambiato nel mondo e che il blocco atlantico non debba applicarsi a piani già elaborati. In realtà tutti si comportano come se fossero intimamente convinti che vi è già qualche cosa di nuovo cui bisogna reagire, se non altro per limitare l'espansione della alleanza occidentale.

Come si è inserita in questo

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

lasciar apparire le divergenze, si può oggi assicurare di no. Le posizioni americane, britanniche e francesi, ad esempio, differivano non soltanto per delle semplici sfumature.

Gli Stati Uniti, per bocca di Foster Dulles, si sono mostrati nemici di ogni conciliazione. Per loro le proposte sovietiche sono delle manovre di ripiegamento «compiute a causa di pretese «difficili» fra i paesi del campo socialista».

Tutti delle informazioni ricevute dal loro ambasciatore a Mosca, Gascoigne, i britannici hanno espresso invece altre opinioni: essi, ritengono che si debba approfittare della possibilità offerta dal momento di rappresentare di propri le proposte che potrebbero essere fatte in futuro.

specie se concernono la Germania.

Esaurita la discussione politica, il Consiglio atlantico ha esaminato oggi i problemi militari e ha approvato in particolare un programma di costruzione di basi, che non è certo destinato a favorire la distensione internazionale, poiché si estende sino al '56 per questo piano i paesi del blocco atlantico spenderanno quest'anno altri 66 milioni di dollari, e nei tre anni successivi 50 milioni di dollari (una grossa percentuale di queste somme sarà adossata al contribuente italiano).

Il dibattito sul nuovo programma di lavoro è stato presentato da Dulles, continuerà, invece, domani, ultimo giorno della conferenza.

GIUSEPPE BOFFA

La sua decisione di veder risolto i propri problemi è dimostrato dal fatto che durante la giornata di ieri le già altissime percentuali di sciopero del primo giorno si sono ulteriormente elevate. Ecco infatti i dati conclusivi forniti ieri sera dall'intersindacale sulla partecipazione dei lavoratori alla seconda giornata di lotta: Milano 94%, Roma 87%, Napoli 85%, Torino 98%, Genova 95%, Palermo 98%, Firenze 90%, Bologna 92%, Trieste 97%, Venezia 98%, Agrigento 90%, Alessandria 97%, Ancona 96%, Aquila 90%, Ascoli Piceno 90%, Asti 90%, Avellino 90%, Bari 80%, Belluno 100%, Bergamo 95%, Bolzano 90%, Caserta 85%, Catania 95%, Catanzaro 95, per cento, Chieti 90%, Como 90%, Cremona 100%, Cremona 85%, Cuneo 95%, Ferrara 100%.

La combattività della categoria e la sua decisione di veder risolto i propri problemi sono dimostrati dal fatto che durante la giornata di ieri le già altissime percentuali di sciopero del primo giorno si sono ulteriormente elevate. Ecco infatti i dati conclusivi forniti ieri sera dall'intersindacale sulla partecipazione dei lavoratori alla seconda giornata di lotta: Milano 94%, Roma 87%, Napoli 85%, Torino 98%, Genova 95%, Palermo 98%, Firenze 90%, Bologna 92%, Trieste 97%, Venezia 98%, Agrigento 90%, Alessandria 97%, Ancona 96%, Aquila 90%, Ascoli Piceno 90%, Asti 90%, Avellino 90%, Bari 80%, Belluno 100%, Bergamo 95%, Bolzano 90%, Caserta 85%, Catania 95%, Catanzaro 95, per cento, Chieti 90%, Como 90%, Cremona 100%, Cremona 85%, Cuneo 95%, Ferrara 100%.

Un deputato siciliano si dimette dal P.N.M.

CATANIA, 24. — E' divenuta oggi di pubblica ragione la notizia secondo cui l'on. Majurata della Nicheira, deputato al Parlamento regionale e consigliere del blocco agrario della Sicilia orientale, si è dimesso dal P.N.M.

GRAVE DENUNCIA DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI MILANO

Il diario di Candiani scomparso misteriosamente dagli atti del processo

Incredibile deposizione del capellano di Busto — La difesa non scompare Mangelli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 24. — Ed eccolo, finalmente, al processo Candiani la deposizione del «prete del mostro». Si sa che oggi i preti si trovano dappertutto e che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

GRAVE DENUNCIA DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI MILANO

Il diario di Candiani scomparso misteriosamente dagli atti del processo

Incredibile deposizione del capellano di Busto — La difesa non scompare Mangelli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 24. — Ed eccolo, finalmente, al processo Candiani la deposizione del «prete del mostro». Si sa che oggi i preti si trovano dappertutto e che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

GRAVE DENUNCIA DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI MILANO

Il diario di Candiani scomparso misteriosamente dagli atti del processo

Incredibile deposizione del capellano di Busto — La difesa non scompare Mangelli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 24. — Ed eccolo, finalmente, al processo Candiani la deposizione del «prete del mostro». Si sa che oggi i preti si trovano dappertutto e che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poiché lo si è giudicato, evidentemente, non indicato per la propaganda in Italia. Tutto quello che si sa è che esso è stato particolarmente apprezzato dalla delegazione americana, e ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto «in posizione di punta» rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'esercizio europeo, il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perché la ratifica sia sollecitata per il 1° maggio. Il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

diabito della delegazione italiana? Dapprima essa ha cercato delle «elemosine» elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ierl qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle «zone depresse»; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monoteo come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi Su diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'esercizio europeo e sulla Indocina.

GRAVE DENUNCIA DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI MILANO

Il diario di Candiani scomparso misteriosamente dagli atti del processo

Incredibile deposizione del capellano di Busto — La difesa non scompare Mangelli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 24. — Ed eccolo, finalmente, al processo Candiani la deposizione del «prete del mostro». Si sa che oggi i preti si trovano dappertutto e che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Ma, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o l'espone obiettivo delle proposte, o la richiesta di una soluzione sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio messo sui dibattiti per il

EVVIVA IL 25 APRILE!



Ricorre oggi l'VIII anniversario della gloriosa insurrezione d'aprile. Tutti i buoni Italiani celebrano con emozione la data conclusiva della lotta di liberazione, base ineluttabile su cui si fonda l'avvenire della democrazia nel nostro Paese. Nella foto: momenti di sosta di un gruppo di partigiani in una ospitale casa di contadini sulle colline piemontesi

UOMINI DI TUTTO IL MONDO LOTTARONO NEL NOSTRO PAESE CONTRO IL FASCISMO

Fraternità internazionale nelle brigate partigiane

L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate

La storia degli accordi internazionali della Resistenza non può essere racchiusa nella storia, diciamo così, meramente diplomatica, come se si trattasse di definire i rapporti abituali fra Stato e Stato. La Resistenza ambì sempre a divenire «Stato», Stato legale e democratico di fronte alla dissoluzione della società italiana prodotta dalla duplice tirannide straniera e domestica. Ma fu sempre qualche cosa di più; quel movimento irresistibile che mirò a modificare i rapporti fra uomo e uomo, ad unificare tutti gli oppressi in una unica lotta qualunque fosse la loro nazionalità d'origine. Anche in questo senso essa si collega al primo Risorgimento, a quel sentimento di schietta internazionalismo che fu tipico dei suoi uomini più avanzati, di Mazzini e di Garibaldi. Ma su un piano tuttavia diverso: poiché l'idea dell'amicizia fra popoli non è più prerogativa di un'élite avanzata, ma senso democratico: nasce dal basso e cresce e si sviluppa insieme alla storia stessa del movimento partigiano.

Prima, i cordiali rapporti stabiliti fra i contadini e gli ex prigionieri, quell'assistenza al «nemico di ieri» fatta con tutta semplicità anche se si trattasse di definire i rapporti abituali fra Stato e Stato. La Resistenza ambì sempre a divenire «Stato», Stato legale e democratico di fronte alla dissoluzione della società italiana prodotta dalla duplice tirannide straniera e domestica. Ma fu sempre qualche cosa di più; quel movimento irresistibile che mirò a modificare i rapporti fra uomo e uomo, ad unificare tutti gli oppressi in una unica lotta qualunque fosse la loro nazionalità d'origine. Anche in questo senso essa si collega al primo Risorgimento, a quel sentimento di schietta internazionalismo che fu tipico dei suoi uomini più avanzati, di Mazzini e di Garibaldi. Ma su un piano tuttavia diverso: poiché l'idea dell'amicizia fra popoli non è più prerogativa di un'élite avanzata, ma senso democratico: nasce dal basso e cresce e si sviluppa insieme alla storia stessa del movimento partigiano.

Il regime del 18 aprile dovrà significare, nella storia d'Italia, la liquidazione della democrazia per un nuovo, lungo, oscuro periodo — o sarà soltanto una breve parentesi, una battuta d'arresto sulla via democratica che si sta percorrendo il 25 di aprile del 1952? A questo interrogativo devono dare una risposta le lotte in corso, in particolare la consultazione del 7 di giugno; a questo interrogativo deve dare una risposta tutto il popolo italiano. I militanti di avanguardia del movimento operaio confidano che tutti i cittadini democratici — cattolici o liberali, socialdemocratici o radicali — sappiano sottrarsi al ricatto e alle vane paure, sappiano scegliere ancora una volta la Resistenza contro l'anti-Resistenza.

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»



Gli operai delle città, che unitamente ai partigiani salvarono dalla distruzione il nostro patrimonio industriale, sono ancora oggi alla testa della battaglia per la difesa della economia italiana, per lo sviluppo pacifico e civile della patria

LA RESISTENZA PIETRA MILIARE DELLE CONQUISTE DEMOCRATICHE

Gli anni più belli della storia d'Italia

«Il punto di partenza era profondamente diverso. Siamo partiti dalla vittoria sul fascismo, dalla vittoria dell'insurrezione armata contro gli invasori stranieri. Furono quelli gli anni più belli della storia contemporanea d'Italia, anche se pieni di angosce, di dolori, di sacrifici» (Togliatti al 2° Consiglio Nazionale del P.C.I.).

La storia della democrazia italiana, dall'Unità alla Resistenza, è una ben povera storia. Fino al 1882 il diritto di voto è riservato ai soli possidenti, i nullatenenti sono sudditi, cittadini di seconda categoria. Quando un primo, limitato allargamento del suffragio manda al Parlamento i primi deputati operai, quando i sudditi, la «plebe» comincia a organizzarsi, a reclamare pieni diritti politici e civili, ad usare l'arma dello sciopero e la scheda, ecco il «decennio sanguinoso» tra il 1890 circa e il 1900, le leggi «antianarchiche», gli stati d'assedio, gli arresti in massa dei dirigenti socialisti, lo scioglimento delle Leghe e delle Camere del Lavoro. La sconfitta della parte più reazionaria delle classi possidenti, attraverso le battaglie di piazza, di stampa e il glorioso scioglimento parlamentare delle leggi «antianarchiche», apre l'unico periodo di tolleranza democratica della borghesia italiana, il decennio giolittiano, che può però avere risalto come periodo democratico solo sull'ombra che lo precede e che lo segue. Il suffragio elettorale è il culmine, e insieme la fine di questo periodo, di guerra, la libica e la mondiale, soffocano di nuovo le libertà civili. Una breve stagione di slancio popolare e democratico si inizia con le elezioni a suffragio universale e proporzionale del 1919, che ebbero per il popolo il significato di una Costituzione (Gramsci) e si chiuderono con la farfugliata dell'ottobre '22, con le bande «rivoluzionarie» in camicia nera che i conservatori e i tutori dell'ordine costituito accompagnano a Roma con tutti i comodi e gli onori, per ordine sovrano.

La storia della democrazia italiana, dall'Unità alla Resistenza, è una ben povera storia. Fino al 1882 il diritto di voto è riservato ai soli possidenti, i nullatenenti sono sudditi, cittadini di seconda categoria. Quando un primo, limitato allargamento del suffragio manda al Parlamento i primi deputati operai, quando i sudditi, la «plebe» comincia a organizzarsi, a reclamare pieni diritti politici e civili, ad usare l'arma dello sciopero e la scheda, ecco il «decennio sanguinoso» tra il 1890 circa e il 1900, le leggi «antianarchiche», gli stati d'assedio, gli arresti in massa dei dirigenti socialisti, lo scioglimento delle Leghe e delle Camere del Lavoro. La sconfitta della parte più reazionaria delle classi possidenti, attraverso le battaglie di piazza, di stampa e il glorioso scioglimento parlamentare delle leggi «antianarchiche», apre l'unico periodo di tolleranza democratica della borghesia italiana, il decennio giolittiano, che può però avere risalto come periodo democratico solo sull'ombra che lo precede e che lo segue. Il suffragio elettorale è il culmine, e insieme la fine di questo periodo, di guerra, la libica e la mondiale, soffocano di nuovo le libertà civili. Una breve stagione di slancio popolare e democratico si inizia con le elezioni a suffragio universale e proporzionale del 1919, che ebbero per il popolo il significato di una Costituzione (Gramsci) e si chiuderono con la farfugliata dell'ottobre '22, con le bande «rivoluzionarie» in camicia nera che i conservatori e i tutori dell'ordine costituito accompagnano a Roma con tutti i comodi e gli onori, per ordine sovrano.

La storia della democrazia italiana, dall'Unità alla Resistenza, è una ben povera storia. Fino al 1882 il diritto di voto è riservato ai soli possidenti, i nullatenenti sono sudditi, cittadini di seconda categoria. Quando un primo, limitato allargamento del suffragio manda al Parlamento i primi deputati operai, quando i sudditi, la «plebe» comincia a organizzarsi, a reclamare pieni diritti politici e civili, ad usare l'arma dello sciopero e la scheda, ecco il «decennio sanguinoso» tra il 1890 circa e il 1900, le leggi «antianarchiche», gli stati d'assedio, gli arresti in massa dei dirigenti socialisti, lo scioglimento delle Leghe e delle Camere del Lavoro. La sconfitta della parte più reazionaria delle classi possidenti, attraverso le battaglie di piazza, di stampa e il glorioso scioglimento parlamentare delle leggi «antianarchiche», apre l'unico periodo di tolleranza democratica della borghesia italiana, il decennio giolittiano, che può però avere risalto come periodo democratico solo sull'ombra che lo precede e che lo segue. Il suffragio elettorale è il culmine, e insieme la fine di questo periodo, di guerra, la libica e la mondiale, soffocano di nuovo le libertà civili. Una breve stagione di slancio popolare e democratico si inizia con le elezioni a suffragio universale e proporzionale del 1919, che ebbero per il popolo il significato di una Costituzione (Gramsci) e si chiuderono con la farfugliata dell'ottobre '22, con le bande «rivoluzionarie» in camicia nera che i conservatori e i tutori dell'ordine costituito accompagnano a Roma con tutti i comodi e gli onori, per ordine sovrano.

La storia della democrazia italiana, dall'Unità alla Resistenza, è una ben povera storia. Fino al 1882 il diritto di voto è riservato ai soli possidenti, i nullatenenti sono sudditi, cittadini di seconda categoria. Quando un primo, limitato allargamento del suffragio manda al Parlamento i primi deputati operai, quando i sudditi, la «plebe» comincia a organizzarsi, a reclamare pieni diritti politici e civili, ad usare l'arma dello sciopero e la scheda, ecco il «decennio sanguinoso» tra il 1890 circa e il 1900, le leggi «antianarchiche», gli stati d'assedio, gli arresti in massa dei dirigenti socialisti, lo scioglimento delle Leghe e delle Camere del Lavoro. La sconfitta della parte più reazionaria delle classi possidenti, attraverso le battaglie di piazza, di stampa e il glorioso scioglimento parlamentare delle leggi «antianarchiche», apre l'unico periodo di tolleranza democratica della borghesia italiana, il decennio giolittiano, che può però avere risalto come periodo democratico solo sull'ombra che lo precede e che lo segue. Il suffragio elettorale è il culmine, e insieme la fine di questo periodo, di guerra, la libica e la mondiale, soffocano di nuovo le libertà civili. Una breve stagione di slancio popolare e democratico si inizia con le elezioni a suffragio universale e proporzionale del 1919, che ebbero per il popolo il significato di una Costituzione (Gramsci) e si chiuderono con la farfugliata dell'ottobre '22, con le bande «rivoluzionarie» in camicia nera che i conservatori e i tutori dell'ordine costituito accompagnano a Roma con tutti i comodi e gli onori, per ordine sovrano.

giugno del 1947, e cioè la rottura della unità delle forze fondamentali, la esclusione dal governo dei lavoratori di idee più avanzate e dei loro rappresentanti, mira innanzitutto ad impedire che si vada avanti, sulla via aperta dalla Resistenza, verso un ulteriore ampliamento e consolidamento della democrazia. Non sarebbe male ricordare frequentemente, se necessario fino alla noia, che la crisi governativa del 1947 avviene quando sono sul tavolo del Consiglio dei Ministri il progetto Scoccimarro per l'imposizione straordinaria progressiva sul patrimonio, il progetto Morandi per il riconoscimento

Perché il tallone straniero non calpesti più il nostro suolo

62.070 PARTIGIANI SONO CADUTI IN COMBATTIMENTO
33.726 PARTIGIANI SONO RIMASTI MUTILATI O INVALIDI
14.350 CIVILI SONO MORTI PER MANO DELL'INVASORE

A otto anni dalla fine vittoriosa della eroica guerra di liberazione sono divenuti sede di comandi militari stranieri

Il governo che ha rotto l'unità della Resistenza ha richiamato lo straniero sul suolo della nostra Patria

Il 7 giugno condanna con il tuo voto i nemici dell'indipendenza nazionale

socialisti, comunisti, democratici laici nella Resistenza era derivata la pace religiosa in Italia. Per la prima volta nella storia d'Italia i governi non avevano più un carattere di classe, non erano più i governi dei padroni con l'assoluta esclusione dei lavoratori dall'esercizio del potere: «I lavoratori e quelli di idee più avanzate tra di essi, quelli che, appunto perché di idee più avanzate, avevano saputo combattere con maggior decisione ed eroismo contro i nemici della Patria, avevano visto davanti a sé aperta la strada della loro partecipazione alla direzione della vita nazionale». La «operazione Saragat-Gasperi» tra il gennaio e il

monianze), degli angloamericani per l'ospitalità contadina: ed è fatto senza dubbio degno di memoria che nella commessa degli ex prigionieri furono coloro che rinunciarono a passare le linee senza il Sud, a rivestire la divisa del proprio esercito, per inserirsi nel movimento partigiano. Generalmente ciò accadeva con più facilità nei grandi paesi bassi o nei semplici soldati e trociani infatti nelle formazioni della Valtesina, già inseriti in esse fin dalle origini, un Frank australiano, un Pat inglese, un Fred dell'Africa del Sud (i metropoli e domini) non ben rappresentati come

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

SCANDALO AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Un gangster a Cannes

L'attore americano Robinson vuole impedire a Chaplin di partecipare alla manifestazione

Lo scorso anno, al Festival del Cinema di Cannes, durante la proiezione del film *Un americano a Parigi*, si riflettori delle navi americane ancorate nella rada illuminavano il Palazzo del Cinema. Il fatto scelse allora divertiti, ironici e amari commenti. Quelle navi americane avevano davvero un aspetto minaccioso, troppo minaccioso. Quest'anno, tuttavia, le cose sono cambiate, in peggio. Non ci sono più le navi, ed esse sono state sostituite dal signor Edward G. Robinson, attore americano, membro della giuria del Festival. Il signor Edward G. Robinson non è un attore tozzo, dalla faccia di bulldog, specializzato in parti di gangster. Molto bravo, molto bravo davvero, in quelle parti. Si dice che gli attori quali, nel film, interpretano parti di «cattivi», siano, nella vita, buoni come angioletti. Sembra invece che Edward G. Robinson sia un personaggio irascibile e suscettibile anche nella vita. Ed ecco come sono andate le cose.

Tutto è cominciato con l'annuncio della presentazione del film giapponese *I Emblemi di Hiroshima*, un film che rievocava gli effetti disastrosi della bomba atomica lanciata dagli americani sulla martoriata città giapponese. Il rappresentante americano andò su tutte le furie, e pretese che il film non fosse ammesso al Festival. In base alla clausola che vieta la presentazione di opere «offensive dei sentimenti religiosi e politici di paesi partecipanti». La critica insorse, e il film dovette essere presentato, tra la rabbia del signor Robinson. Poi venne il colpo di grazia. Lo riferiamo con le parole della agenzia di informazioni ANSA: «Si accentua il disaccordo in seno alla giuria poiché pare che Edward G. Robinson si dichiarò pronto a lasciare Cannes qualora Charlie Chaplin verrà a presenziare le ultime giornate della competizione. Inoltre, l'attore americano sembra deciso a ballarsi con tutte le sue forze contro ogni tendenza ad assegnare il Gran Premio a un film francese o italiano».

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

«L'idea dell'amicizia tra i popoli cresce e si sviluppa col movimento di resistenza - Le parole di un contadino americano - Gli ex prigionieri sovietici e i disertori dell'esercito tedesco - Il "Battaglione alleato", sulle montagne reggiane - "Katuscia", risuona nei casolari delle zone liberate»

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA TESTIMONIANZA DI UN ALTRO DEI SETTE CIVILI INGLESI RIMPATRIATI

Un commissario dell'«Esercito della Salvezza», esalta l'ottimo trattamento ricevuto in Corea

Ottimi pasti - Denunciate le menzogne su pretese «marce della morte», - Il martirio della Corea e la forza d'animo del suo popolo - L'invio speciale di un quotidiano inglese a Pan Mun Jon telegrafa: «Diffidate delle storie di orrori attribuiti ai cino-coreani. Sono una pura invenzione», - «Menzogne diffuse per avvelenare l'atmosfera»,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Un altro dei sette civili inglesi rimpatriati dalla Corea ha portato oggi la sua testimonianza sul coraggio e sulla civiltà dei coreani, sul trattamento «paradisiaco» ricevuto dagli internati britannici, sulla generosità e fratellanza ospitalità da essi goduta durante il viaggio di ritorno attraverso la Cina e l'Unione Sovietica. È stato Herbert Lord, commissario dell'Esercito della Salvezza che gli aveva avuto occasione di parlare brevemente della sua esperienza in Corea quando, due giorni fa, era arrivato con gli altri rimpatriati all'aeroporto di Abingdon, e che, stamane, è tornato a parlarne per più di un'ora, in una conferenza stampa tenuta in una delle sedi della «Salvation Army», Vigoroso e in ottima salute a 63 anni, il commissario Lord, come ieri il vescovo Cooper con la sua settantina, non mostrava davvero di aver sofferto dei 34 mesi di internamento.

«Non crediate che io abbia della parzialità per i nord-coreani — ha cominciato col dire ai giornalisti — ma voglio che il mio resoconto sia onesto ed equilibrato». La sua storia è partita dal 28 giugno 1950, il giorno in cui le truppe popolari coreane entrarono a Seul e lui e gli altri civili inglesi che si trovavano nella città vennero internati. «Non soffrivamo prepotenze», ha detto Lord — né perquisizioni, né oltraggi di nessun genere, all'interno del fatto di essere privati della libertà.

«Phyongyang è raso al suolo. Fabbriche, chiese, scuole, sono tutte spianate come di questo tavolo — ha detto Lord con un accento di gravità e di rispetto, facendo scorrere il palmo della mano sul tavolo dietro al quale parlava. Tutta la Corea è ridotta così. Ma la gente non si scoraggia e non saranno certo le bombe a farla cambiare. Perché, bisogna essere giusti, gli uomini e le donne che occupano in Corea i posti direttivi non sono né idioti né analfabeti ed il popolo, a torto o a ragione, non voglio discutere di questo. È convinto che il sistema coreano con i quali ha potuto comunicare direttamente grazie alla sua conoscenza della lingua.

«Phyongyang è raso al suolo. Fabbriche, chiese, scuole, sono tutte spianate come di questo tavolo — ha detto Lord con un accento di gravità e di rispetto, facendo scorrere il palmo della mano sul tavolo dietro al quale parlava. Tutta la Corea è ridotta così. Ma la gente non si scoraggia e non saranno certo le bombe a farla cambiare. Perché, bisogna essere giusti, gli uomini e le donne che occupano in Corea i posti direttivi non sono né idioti né analfabeti ed il popolo, a torto o a ragione, non voglio discutere di questo. È convinto che il sistema coreano con i quali ha potuto comunicare direttamente grazie alla sua conoscenza della lingua.

«Non ho parole — ha detto Lord con un accento di gravità e di rispetto, facendo scorrere il palmo della mano sul tavolo dietro al quale parlava. Tutta la Corea è ridotta così. Ma la gente non si scoraggia e non saranno certo le bombe a farla cambiare. Perché, bisogna essere giusti, gli uomini e le donne che occupano in Corea i posti direttivi non sono né idioti né analfabeti ed il popolo, a torto o a ragione, non voglio discutere di questo. È convinto che il sistema coreano con i quali ha potuto comunicare direttamente grazie alla sua conoscenza della lingua.

«Non ho parole — ha detto Lord con un accento di gravità e di rispetto, facendo scorrere il palmo della mano sul tavolo dietro al quale parlava. Tutta la Corea è ridotta così. Ma la gente non si scoraggia e non saranno certo le bombe a farla cambiare. Perché, bisogna essere giusti, gli uomini e le donne che occupano in Corea i posti direttivi non sono né idioti né analfabeti ed il popolo, a torto o a ragione, non voglio discutere di questo. È convinto che il sistema coreano con i quali ha potuto comunicare direttamente grazie alla sua conoscenza della lingua.

«Non ho parole — ha detto Lord con un accento di gravità e di rispetto, facendo scorrere il palmo della mano sul tavolo dietro al quale parlava. Tutta la Corea è ridotta così. Ma la gente non si scoraggia e non saranno certo le bombe a farla cambiare. Perché, bisogna essere giusti, gli uomini e le donne che occupano in Corea i posti direttivi non sono né idioti né analfabeti ed il popolo, a torto o a ragione, non voglio discutere di questo. È convinto che il sistema coreano con i quali ha potuto comunicare direttamente grazie alla sua conoscenza della lingua.

CLAMOROSA DISFATTA DELLA POLITICA ATLANTICA

Il Senato di Bonn si rifiuta di ratificare l'esercito europeo

Il Bundesrat chiede che la Corte costituzionale si pronunci prima sui trattati di Parigi e di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, 24. — Il Senato di Bonn ha deciso stamane, con 20 voti contro 18, di non ratificare i trattati di Bonn e di Parigi (l'accordo con l'Europa) e il trattato per l'esercito europeo sino a quando la Corte costituzionale di Karlsruhe non avrà emesso un parere sulla loro costituzionalità.

«La riunione è stata la più drammatica della storia del Bundesrat. Apertasi con un intervento del Ministro della Giustizia del Baden-Württemberg, Renner, che ha chiesto l'aggiornamento della votazione, essa è subito tramutata in un'aspra battaglia in cui Adenauer è sceso con tutta la sua forza, per invitare i senatori a «pensare che il tempo

ster Dulles ad intervenire per dichiarare che Eisenhower non aveva fatto ad Adenauer nessuna promessa di ingresso nel Patto Atlantico). La battaglia è proseguita per due ore, sino alla votazione che ha segnato la sconfitta del Cancelliere, che ha destato una emozione enorme.

«La Nordwestdeutsche Rundfunk ha subito parlato di «nuova situazione», e il Krieger, uscito poco dopo con un titolo a caratteri di scatola, ha parlato di «crisi politica di primo ordine». Mezz'ora dopo, mentre già veniva formulata tutta una serie di previsioni, si riuniva a Bonn, in seduta straordinaria, il Consiglio dei Ministri che ha deciso, con un vero e proprio colpo di stato, di sottoporre i trattati per la

firma al Presidente della Repubblica martedì prossimo, nonostante il rifiuto del Bundesrat di procedere alla loro ratifica. Per comprendere tutto lo sviluppo della situazione e il modo come è giunti agli avvenimenti di questa sera è necessario dare un breve sguardo alla struttura del Senato, che è composto da 38 membri in rappresentanza di 9 governi regionali, i quali possiedono un numero diverso di voti (da 3 a 6).

Già ieri erano assicurati alla ratifica 18 voti di governi a maggioranza d.c., contro 15 voti di governi a maggioranza socialdemocratica. Essendo necessari almeno 20 voti per una decisione, si prevedeva a dipendere dal modo come avrebbero votato i rappresentanti del nono stato: il Baden Württemberg dove è al potere una coalizione composta da 5 socialdemocratici, un E.P.D. (partito protestante) e tre liberali, fra cui il primo ministro Maier che è contemporaneamente presidente del Bundesrat.

CONTINUA LA FEROCIA REPRESSIONE COLONIALISTA

Altri sette africani del Kenia condannati a morte dagli inglesi

Minacce di «fucilare sul posto» - Un villaggio assediato

NAIROBI, 24. — Dinanzi alla Corte suprema inglese di Nakuru è terminato oggi il processo contro un gruppo di indigeni kikuyu. Dei dodici imputati sette sono stati condannati a morte, tre a carceri forzate a vita e due assolto. Il crescente fermento popolare contro le feroci repressioni colonialiste, trova le autorità inglesi impegnate in crudeli rappresaglie. Il Governatore generale del Kenia ha dichiarato oggi che, «sia nella città che nel distretto di Nairobi, chiunque rifiutarsi di obbedire alle ingiunzioni da parte di appartenenti alle forze armate inglesi che gli intimano «l'alt» sarà fucilato sul posto». Questa dichiarazione intimidatoria, è stata preceduta da una vera e propria azione di guerra. All'alba infatti due compa-

gnie del Reggimento del Devonshire hanno accerchiato la cittadina di Karoibangi (vicino a Nairobi) che conta 12.000 abitanti, mentre la polizia è entrata in azione. Si tratta della prima fase di una vasta operazione di rappresaglia. La polizia, che ha operato con circa 1000 uomini, ha arrestato numerosi kikuyu onde verificarne l'identità e controllarne le attività. Si apprende frattanto che ieri si è iniziato il processo a carico di altri 61 indigeni.

Il 3. Congresso sindacale mondiale. Il segretario generale della FSM Louis Saillant ha svolto una relazione sui compiti dei sindacati nel corso della preparazione della prima fase di una vasta operazione di rappresaglia. La discussione del rapporto, lo Esecutivo ha adottato la decisione di tenere il 3. Congresso sindacale mondiale a Vienna dal 10 al 21 ottobre 1953.

Oggi in Italia. Ore 12,45-13,15 (onde corte di n. 25,34): Le notizie del mattino. Attualità. Ore 20-20,30 (onde di n. 252,75): Notiziario. Uomini e fatti. Attualità. Quadrante internazionale. Ore 20,30-21 (onde di n. 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Questa è la R.A.I. L'U.R.S.S. verso il comunismo (radiomontaggio). Ore 22-22,30 (onde di n. 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Rassegna della canzone. L'arte al servizio della pace. L'Onno della settimana. Ore 23,30-24 (onde di n. 233,3, 278): Ultima notizia. Notiziario della Pace. Rassegna parlamentare.

Il Primo Maggio l'Unità giunge a 1.500.000 elettori!

Il 1. Maggio l'«Unità» uscirà con un numero speciale dedicato alla Festa dei lavoratori. In questa occasione, l'Associazione degli Amici dell'«Unità» impegna tutti gli «Amici» a prepararsi a promuovere la diffusione straordinaria per raggiungere l'obiettivo di 1.500.000 copie.

L'importanza eccezionale che questa data acquista per la battaglia elettorale in corso, nella quale le forze del lavoro e del progresso devono rompere il monopolio politico della D. C. e dei suoi alleati e creare le condizioni per l'attuazione di una politica di pace e di riforme sociali, deve far sì che tutti gli Amici dell'«Unità», i compagni, le compagne, i giovani, facciano giungere e leggere l'«Unità» a milioni di elettori e di lavoratori italiani.

Attraverso la diffusione straordinaria del 1. Maggio, bisogna fare penetrare al lavoratore come il 1. Maggio l'«Unità» giunge a tutte le fasce lavoratrici, orientando, facciano conoscere la verità, divenga uno dei più forti legami della massa lavoratrice con il Partito della classe operaia, con il Partito della pace e della rinascita d'Italia.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Amici dell'«Unità»



SERENA
SETTIMANALE DI VITA FEMMINILE
32 PAGINE A COLORI
30 lire!
A. ZDANOV
POLITICA
E IDEOLOGIA
EDIZIONI RINASCITA

PICCOLA PUBBLICITA'...
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cardu...
9) MOBILI L. 12
A. ATTENZIONETTI...
23) ARTIGIANATO L. 10
ABBEGLIAMO appartamenti...
Via IV Novembre, 149

«ALGIDA» presenta lo zatterino
Purissimo Ice Cream tra due gustosi biscotti al cioccolato a L. 60
«ALGIDA»
il gelato fidato
SERGIO SEGRE

È un pericolo pensare che...
La forma di distribuzione...
Per informazioni...
Solo con B.R.C. in...
BOMBINI PAROLI-OTTINO